

L'INDUSTRIA ALL'ORA X

Il grande rientro nelle fabbriche sarà lunedì 20 Serve organizzarsi

I sindacati tornano a invocare sicurezza per i lavoratori
«Decisioni importanti saranno presto prese dal Governo»

Francesco Dal Mas / BELLUNO.

Prove tecniche di riapertura, nel 70% delle imprese bellunesi (tra il 40 ed il 50% in quelle artigianali). Il grande rientro è stato rinviato a lunedì prossimo, il 20 aprile; come nel caso della Edim di Alano, che si era ripromessa di scattare in questi giorni, ma che non ha avuto il via libera dal Codice Ateco. Da ieri, comunque, la maggior parte delle industrie hanno cominciato a riscaldare i motori. Col 30% del personale alla Luxottica, in proporzioni quasi analoghe nelle altre occhierie; solo oggi, peraltro, andrà a riaprire la Safilo, dopo due giornate di cassa integrazione. La manifattura metalmeccanica, grazie alle proroghe presentate, è quasi tutta attiva, seppur parzialmente. Così attiva che perfino la Wanbao ha deciso di ritornare sui propri passi, rimettendosi in carreggiata forse già domani.

«È corretto parlare di "prove tecniche"», spiega Nicola Brancher, della Cisl, «perché le aziende si devono riorganizzare. Tutte o quasi hanno investito sui dispositivi, ma per tante il distanziamento è un problema di difficile soluzione: e sono costrette a fare più turni. E a distanziare i lavoratori uno dall'altro, con ingressi e uscite separati. In taluni casi sarà giocoforza ricorrere alla cassa integrazione a rotazione. La stessa mensa non potrà essere quella di prima».

E poi ci sono i problemi esterni all'azienda: il tra-

sporto pubblico che deve dividersi in quattro. Si pensi solo alla Luxottica o ai collegamenti su Longarone.

Confindustria Dolomiti ieri ha tirato solo un leggero sospiro di sollievo. La vera scommessa arriverà nelle prossime settimane. E si chiama "ordini", "commesse". Siamo così sicuri che la prossima settimana, quando in alcune realtà si comincerà a girare a pieno regime, ci sia davvero di che produrre? Lorraine Berton, la presidente, preferisce riflettere a voce alta fra qualche giorno, quando ci saranno i primi dati.

Intanto rimanda all'allarme lanciato nelle scorse settimane: il coronavirus lascerà macerie, tanto più la chiusura prolungata dell'attività produttiva, anche là dove c'erano i presupposti di sicurezza per continuare o riprendere.

Prendiamo l'occhialeria: il mercato tedesco sembra tenere, quello italiano è fermo, così pure i mercati spagnolo e francese. Fermo lo statunitense, qualche barlume nel Nord America.

Quindi, se nei prossimi giorni non si apre lo scenario, non ci sarà motivo per riempire le occhierie ai piedi delle Dolomiti.

Analogo il panorama per il settore metalmeccanico.

«Non comprendiamo questa rincorsa», afferma Stefano Bona della Fiom Cgil, «dove sono gli ordini? La paura della concorrenza? Ma i concorrenti sono fermi. Il sindacato ovviamente si augura che tutto si rimetta

in movimento al più presto, ma le fughe in avanti allo stato non si spiegano».

È pur vero che l'attesa per quanto deciderà la tasca forse e, di conseguenza, il Governo, ha raggiunto anche le Dolomiti.

«È netta la sensazione», ammette Mauro De Carli della Cgil, «che già entro questa settimana a Roma possano essere prese decisioni importanti. E i nostri imprenditori vogliono essere pronti. Li capisco, ma non c'è bisogno che oggi sacrificino i lavoratori».

Tanto di capello – esemplifica Bona – per i signori della Edim che, verificata l'impossibilità di procedere, hanno deciso di attendere.

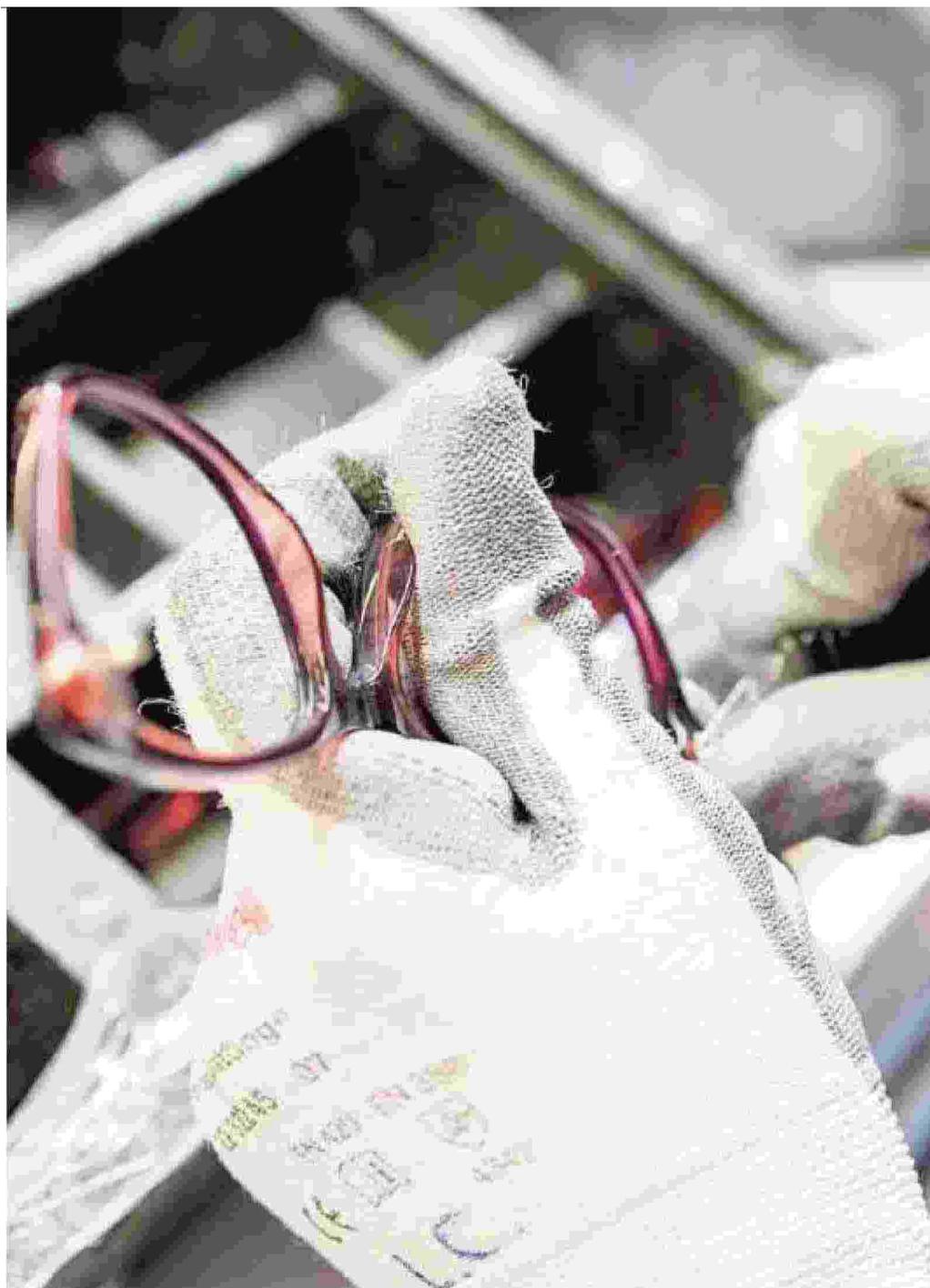
Un rinnovato consiglio dalla Cisl con Brancher.

«È bene che i lavoratori si attrezzino di mascherine, guanti e gel. Ma nelle fabbriche vigilino perché dappertutto siano condivise le misure più importanti: il distanziamento in prima istanza, anche se questa operazione può comportare dei sacrifici tipo i doppi turni, ad esempio».

Il modello Luxottica è, appunto un modello. Come lo è quello della Costan. O anche della Clivet. Tutti comportamenti emulabili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Anche l'occhialeria è pronta a rimettersi in moto